

PER LA FISIOPATOLOGIA PIÙ INFORMATA ELUANA È VIVA

In nessun centro del mondo sarebbe dichiarata morta

ROBERTO COLOMBO



Come già avvenne per il dibattito pubblico che si aprì nel nostro Paese in occasione della legge sulla procreazione

medicalmente assistita, anche ora, a proposito della drammatica vicenda di Eluana, alcuni hanno tentato di accreditare la tesi che la Chiesa e le voci che la rappresentano siano degli sprovveduti in materia medica, culturalmente arretrati e scientificamente incompetenti. In altre parole, parlano senza conoscere o conoscono in modo erroneo la realtà, in questo caso quella del malato in stato vegetativo persistente e della sua idratazione e alimentazione. A questo pregiudizio si aggiunge, da parte degli stessi detrattori, la qualifica di "confessionalità" o "credenza irrazionale" ad ogni affermazione che esce dalla bocca o dalla penna di cattolici. Solo pie esortazioni ai fedeli, prediche fatte dal pulpito dei giornali o della televisione. Così, l'equazione è facilmente costruita: la ragione e la libertà della ricerca e della cura stanno dalla parte dei "laici", autentici paladini della modernità e della scienza; la fede ed il dogmatismo, censore dei progressi della scienza e dell'autonomia dei pazienti, sono di casa tra i cattolici, nemici dell'emancipazione morale e sociale dei cittadini e della "nuova cultura" biologica e medica. Liberi sì, i credenti,

di dare ascolto alle frottole del catechismo o ai sermoni dei vescovi, ma purché non ambiscano ad essere presi in seria considerazione da chi legifera, governa o amministra la giustizia in Italia. Ciò che vale per essi, non vale per tutti; solo la ragione è universale e cogente; la fede non può che essere regionale e opzionale, e chi abbraccia la seconda è impedito nell'uso della prima. Non è questo il luogo ed il tempo di una risposta filosofica e teologica, che impegnerebbe robuste argomentazioni storiche e teoretiche. Più semplice è mostrare come, di fatto, le cose non stiano così a proposito di quanto i cattolici sanno e dicono circa le condizioni in cui si trovano Eluana e la maggior parte degli altri pazienti in stato vegetativo persistente. Anzitutto, richiamando il fatto che Eluana "è viva", si ribadisce solo quanto la moderna fisiopatologia cardiorespiratoria e neurologica insegnano: in questi pazienti, i due "centri critici" dell'organismo umano, al venir meno dei quali cessa la vita dell'organismo umano (intesa come la capacità di integrare e coordinare tutte le funzioni fisiche ed i correlati neurobiologici di quelle superiori), sono attivi e capaci delle operazioni loro ascritte. Il cuore pulsa regolarmente, mantenendo la pressione nei vasi, ed i polmoni sono in grado di ventilare autonomamente, ossigenando il sangue. Il cervello, il tronco encefalico ed il cervelletto sono anch'essi operativi, con la sola

eccezione di alcune lesioni, più o meno estese, della corteccia (quelle che determinano la patologia in atto). In nessuno luogo al mondo un paziente in queste condizioni è dichiarato morto. La legge italiana sulle norme per l'accertamento e la certificazione di morte (n. 578/1993) richiede "la cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo" (art. 1). In questo caso, non è in gioco la fede, ma l'osservazione scientifica e la ragione, che non sono latitanti tra i credenti.

La stessa osservazione scientifica e ragione ci portano a ritenere che quello che Eluana riceve attraverso la sacca collegata al sondino nasogastrico sono le stesse sostanze chimiche di natura alimentare (acqua, elettroliti, glucidi, proteine, lipidi, vitamine ed altro) che essa ha ricevuto un tempo e noi continuiamo ad assumere attraverso il cavo orale, mettendoci a tavola. Le stesse sostanze con le stesse finalità metaboliche essenziali per la vita: mantenere l'omeostasi plastica ed energetica del corpo, consentendo il ricambio e le attività. Certo, stiano tranquilli i nostri interlocutori, non stiamo immaginando un panino o un bicchiere d'acqua: ma è la sostanza, o la forma della nutrizione, che conta per sostenere la vita? Tutta la scienze biochimiche, metaboliche e cliniche moderne, e la pratica della medicina, ci dicono che è la prima. Ancora una volta, non è questione di fede, ma la fede dei credenti non ignora la realtà della vita, e coglie in tutti i suoi fattori, fino a quello supremo, il suo Autore.

